

## **PERCHÉ IL PARCO VA INTITOLATO A RENZO MANCINI**

Di Antonio Di Bartolo – Comitato di Quartiere Torre Spaccata

Negli anni '70 non era facile vedere nelle classi scolastiche o nei parchi pubblici, bambini cosiddetti "handicappati" o peggio, "mongoloidi"... perché così venivamo apostrofati i portatori della più comune anomalia cromosomica umana, la *Trisomia 21* o *Sindrome di Down*.

Handicappato, mongoloide, down ...sono stati, e per alcuni versi lo sono ancora oggi, offese, insulti, oltraggi verso le persone nate solitamente con un qualsiasi ritardo cognitivo o nella crescita fisica, che si preferiva tenere chiuse a casa "per vergogna"!

Ma ci sono state anche persone, luoghi, realtà che queste "diversità" le hanno accettate e non le hanno nascoste.

Io sono un testimone inconsapevole di una 'rivoluzione' culturale attuata da una famiglia e da una comunità che – sicuramente anticipando i tempi – ha integrato, anzi ha messo al proprio centro, una persona con disabilità.

Ho iniziato a frequentare la parrocchia di S. Maria Regina Mundi proprio in quegli anni e nel cortile parrocchiale eravamo centinaia i bambini e i ragazzi che correvamo dietro un pallone immaginandoci di essere *Giggriva* o campioni di basket come Meneghin...tra questi ce n'era uno speciale, **Renzo Mancini**. Era sempre il primo a fare squadra e spessissimo era lui che portava il pallone.

Durante le partite a pallone era riconoscibilissima la sua corsa – un po' affannata – e il suo modo di gioire quando faceva un gol: braccia la cielo, abbracci, baci...

La cosa più divertente era quando pensava di aver subito un fallo: si buttava platealmente per terra e non si alzava finché qualcuno – nella funzione di massaggiatore – non correva ad accertarsi del suo stato e, dopo un breve massaggio, lo rimetteva in piedi!

Ma la sua specialità, dove era veramente un campione, era il tiro al canestro dalla 'lunetta': cominciava a tirare sempre dallo stesso posto e non appena "ci prendeva la mano" non sbagliava un canestro: allora erano salti di gioia, URRRA' e abbracci con tutti!

### **Renzo era un ragazzo con la Sindrome di Down e non era soltanto un ottimo sportivo.**

Frequentava la Messa domenicale con i gruppi dell'Oratorio e partecipava alle lezioni di canto corale in quella associazione, i Piccoli Cantori di Torre Spaccata, messa in piedi dal parroco carmelitano P. Lucio Maria Zappatore, scomparso da poco, che ha come slogan "Insegnare la musica per educare con la musica".

Non è che fosse un solista sopraffino, ma anche lì si faceva voler bene da tutti per la serietà con cui prendeva parte alle attività.

Tutto accadeva nella più semplice normalità, senza tanti fronzoli; non che non c'erano, a volte, episodi da gestire con delicatezza, ma non ricordo mai di manifestazioni di discriminazione o di 'bullismo' o altro.

Dietro a tutto questo non c'era solo una comunità accogliente e solidale, c'era soprattutto una famiglia che ha voluto a tutti i costi che Renzo fosse un ragazzo come tutti gli altri non solo a parole ma nella prassi della vita quotidiana.

Il padre di Renzo, il Cav. Francesco Mancini aveva anche inaugurato un locale, nei pressi del parco in questione, per costituire nel 1974 la Cooperativa Cospexa e un laboratorio di ceramica per l'inserimento lavorativo di ragazzi disabili, nel quartiere era conosciuta come "la fabbrichetta". Laboratorio che fino agli anni '80 ha finanziato la propria attività attraverso la vendita degli oggetti prodotti e partecipando, a questo scopo, a mostre, fiere e spettacoli e dove era impegnato anche Renzo.

Purtroppo, nel 1981 la fragile costituzione che spesso si associa a questa Sindrome, porta alla scomparsa di Renzo, una scomparsa che 'pesa' nel quartiere e, in modo particolare, nel cuore delle persone che lo hanno conosciuto.

Ma Renzo continua ad essere presente a Torre Spaccata.

Il 1981 viene proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Anno Internazionale delle persone disabili" e un gruppo di cittadini decide di installare una targa all'ingresso del parco che da quel giorno tutti chiamiamo "Parco Renzo Mancini".

La targa riporta queste parole:

NELL'ANNO DELL'HANDICAPPATO 1981  
LA CITTADINANZA DI TORRE SPACCATA  
DEDICA QUESTO PARCO A  
RENZO MANCINI  
IMMATURAMENTE SCOMPARSO



Nel 1983 il Cav. Francesco Mancini, due anni dopo la morte del figlio Renzo, decide di far realizzare a sue spese, un ricordo nel parco intitolato al ragazzo e Giorgio Fiordelli, scultore e poeta romanesco, realizzò così una statua in bronzo, posta su un piedistallo, che rappresentava una sagoma umana costituita da bende - una specie di mummia - che si libera dalle stesse per andare verso il cielo. Purtroppo, dell'opera non rimane traccia, mentre incastonate nel piedistallo sono ancora presenti una targa e un medaglione in bronzo che raffigura Renzo; sulla targa è inciso:

A RENZO MANCINI IL RAGAZZO DI TORRE SPACCATA  
OPERA VOLUTA DA FRANCESCO MANCINI  
A RICORDO DI TUTTI I RAGAZZI  
CHE CON LA LORO DIVERSITÀ  
COSTITUISCONO UN MISTERO NEL MISTERO DI DIO  
E UN MESSAGGIO D'AMORE.



Ma il 'lascito' di Renzo non si ferma qui: nell'ottobre 1988 la parrocchia di S. Maria Regina Mundi accoglie la nascita di un nuovo gruppo intitolato a "Carlo lavazzo" che si occuperà, e si occupa ancora oggi, di animare attività per i disabili non più bambini.

Nel 1990, sulla spinta di una rinnovata sensibilità, viene inaugurato lo scivolo per abbattere le barriere architettoniche e permettere l'accesso alla chiesa alle persone con carrozzine o difficoltà di deambulazione.

Sono passati oltre 40 anni da questi eventi e quando, nel ripensare ad una riqualificazione dell'area, abbiamo saputo che il parco non era mai stato 'intitolato ufficialmente' a Renzo Mancini siamo rimasti basiti e un po' delusi: **per tutti quel parco è Parco Renzo Mancini!**

È stato proprio il ricordo di Renzo a farci redigere, come Comitato di Quartiere, il progetto "**Oltre le barriere**" che ha ricevuto accoglienza da parte dei vari organi dell'Assessorato Capitolino e del Municipio VII, progetto che mette al centro della riqualificazione la possibilità di rendere questo spazio più inclusivo, libero da barriere...Non per creare un moderno 'ghetto' ben attrezzato, dove "proteggere le persone differenti", ma al contrario: creare un luogo dove le differenze sono accolte e 'valorizzate' attraverso delle attrezzature ludiche e delle strutture accessibili a tutti, in modo che i frequentatori possano viverlo insieme, in un ambiente accogliente per prevenire l'isolamento e consentire a tutti di progredire al proprio ritmo e secondo le proprie capacità. L'inclusione giova a tutti, sia ai normodotati sia ai portatori di disabilità, perché è una risorsa da imparare dagli altri, anche se sono diversi da noi.

Renzo Mancini non sarà stata una persona importante che ha dato "lustro alla città" – come recitano alcune motivazioni ufficiali in questi casi – ma noi a Torre Spaccata lo abbiamo amato e abbiamo sempre chiamato il Parco così e così compare, ad esempio, in tutta la corrispondenza che il Comitato di

Quartiere ha da sempre scambiato con l'amministrazione comunale a tutti i livelli. E così è stato chiamato dai bambini che ci vanno a giocare, dalle coppie che si danno appuntamento per incontrarsi, dalle persone che lo attraversano per andare a prendere l'autobus o per recarsi in farmacia, e – purtroppo – anche da quelli che si divertono a scarabocchiare le altalene...

Ora sembra che manchi "una firma" per ufficializzare la cosa. L'auspicio che facciamo è che – riconoscendone l'eccezionalità – l'Amministrazione ascolti la voce dei cittadini e che ratifichi semplicemente quello che è il sentimento di una comunità, un sentimento che deve ancora crescere e maturare nella nostra società e dove il ricordo di Renzo sia d'esempio e dia un senso alle conquiste fatte in nome delle persone con disabilità.

Roma, 21 marzo 2025

### Giornata mondiale della sindrome di Down

P.S.

Ho fatto una ricerca nel *Chronicon* della parrocchia S. Maria Regina Mundi e nella raccolta degli anni '80 ho trovato l'articolo che segue (purtroppo non ci sono indicazioni specifiche, ipotizzo sia del *Messaggero*).

Perché non essere noi, adesso, la realizzazione di quella 'speranza' che Parco Mancini diventi il primo di un arcipelago nella nostra città?

## Parco Mancini: isola di bontà

A CHI AFFERMA che oggi la bontà è una virtù dimenticata fra le pagine sbiadite del libro «Cuore» consigliamo vivamente una visita al Parco Mancini a Torre Spaccata. Vi si trova infatti un centro modello per handicappati dove si insegna ai ragazzi l'arte della ceramica e vi opera la chiesa Santa Maria Regina Mundi famosa per la scuola di canto di Padre Lucio Zappatore che possiede ben tre cori (fatto, questo, unico a Roma).

Il parco, che ha una estensione di 18.000 mq., fu

espropriato alcuni anni fa dal Comune ma deve il suo sviluppo all'iniziativa di un privato, il cavaliere Francesco Mancini, al cui figlio Renzo è appunto intitolato. Mancini non solo ha fondato la scuola di ceramica in cui giovani mongoloidi esprimono una sensibilità artistica sorprendente (le mostre fatte hanno riscosso un grande successo) ma anche pagato alcuni monumenti che abbelliscono l'area.

Realizzati da Giorgio Fiordelli, noto discepolo di

Cagli che insegna anche nella scuola per handicappati, i monumenti comprendono una figura umana fatta interamente di nastri e trucioli su cui poggiano tre colombe ed una fontana a tre vasche dominata da una statua di Pinocchio. Nelle stesse intenzioni dell'autore le opere vogliono essere un inno all'Amore ispirato dalla volontà e dal coraggio di giovani sfortunati che tanto hanno da insegnare alla nostra società.

Poco distante la chiesa di Padre Lucio Zappatore offre

ai bambini che lo desiderano (al momento più di 1000) un'educazione canora gratuita di cui si avvalgono numerose scuole. I suoi tre cori sono stati ospiti a trasmissioni come lo «Zecchino d'oro» e rappresentano un significativo risultato sociale in una circoscrizione altrimenti «arida». Il Parco Mancini è forse destinato a rimanere un'isola ma lascia almeno la speranza che un giorno si possa formare un arcipelago.

D. S.